

Sesta riunione internazionale delle ONG sulla questione della Palestina sotto gli auspici delle Nazioni Unite

L'opinione pubblica internazionale, interessata ad una soluzione della questione palestinese che rispetti il diritto all'autodeterminazione e tutti gli altri diritti umani, trova una significativa espressione istituzionale all'interno del sistema delle Nazioni Unite attraverso le iniziative del Comitato internazionale di coordinamento delle ONG sulla questione della Palestina (CICP), istituito nel 1985 per iniziativa delle oltre 200 ONG che si sono fra loro coordinate dopo la partecipazione alla Conferenza internazionale delle Nazioni Unite sulla questione palestinese del 1983 (da cui è scaturita la nota "Dichiarazione di Ginevra", Doc. A/CONF. 114/42). Del Comitato fanno parte 22 membri eletti ogni due anni dalle ONG della rete di coordinamento. Attuale presidente è l'americano Don Betz, professore di Scienze politiche all'Università del Nord-Est (NSU) Tahlequah, Oklahoma. Attorno al Comitato internazionale lavorano tre Comitati regionali: quello nord-americano (12 membri), quello europeo (9 membri), quello africano (12 membri). Fanno parte della rete di coordinamento le ONG che si riconoscono nella Risoluzione 38/58 C dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 13 dicembre 1983, i cui punti principali sono:

- realizzazione dei diritti legittimi e inalienabili del popolo palestinese: diritto al ritorno, diritto all'autodeterminazione e diritto di creare un proprio stato indipendente in Palestina;
- riconoscimento dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina come unico rappresentante del popolo palestinese;
- diritto all'esistenza di tutti gli Stati della regione all'interno di frontiere sicure e internazionalmente riconosciute nella giustizia e nella sicurezza per tutti;
- convocazione della Conferenza internazionale della pace per il Medio Oriente, sotto gli auspici delle Nazioni Unite con la partecipazione, su un piano di eguaglianza, di tutte le parti nel conflitto arabo-israeliano, compresi l'OLP, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

Il CICP lavora a stretto contatto con la Divisione dei diritti dei palestinesi, creata nel 1982 all'interno del Segretariato generale dell'ONU, e con il Comitato per l'esercizio degli inalienabili diritti del popolo palestinese, creato dall'Assemblea generale nel 1985. Questo Comitato intergovernativo si compone attualmente di 23 membri rappresentanti dei seguenti Stati: Afghanistan, Cuba, Cipro, Guinea,

Guyana, Ungheria, India, Indonesia, Madagascar, Malesia, Mali, Malta, Nigeria, Pakistan, Repubblica Democratica Tedesca, Repubblica Democratica Popolare Lao, Repubblica Socialista Sovietica d'Ucraina, Romania, Senegal, Sierra Leone, Tunisia, Turchia, Jugoslavia. Sono osservatori presso il Comitato la Lega degli Stati Arabi, l'Organizzazione della Conferenza Islamica e l'OLP.

Il 15 dicembre 1988, con la Risoluzione 43/177, l'Assemblea generale dell'ONU ha deciso che venga usata nel sistema delle Nazioni Unite la denominazione "Palestina" invece di "OLP", senza pregiudizio dello statuto e delle funzioni di osservatore dell'OLP.

Il Comitato intergovernativo segue l'evoluzione della questione palestinese, si sforza di fare applicare le risoluzioni dell'ONU e fornisce assistenza alle organizzazioni nongovernative interessate.

La Divisione dei diritti dei palestinesi assolve a compiti di segretariato e di assistenza organizzativa, è in contatto con circa 800 ONG nel mondo, organizza il 29 novembre di ogni anno la giornata internazionale di solidarietà con il popolo palestinese, convoca i colloqui regionali e le riunioni internazionali delle ONG.

Nel suo ruolo di coordinatore, il CICP propone azioni comuni e canalizza le informazioni urgenti sulla situazione nei territori occupati. Agisce quale punto di contatto esterno per le ONG in Israele, in Cisgiordania e a Gaza. Esso diffonde tra le centinaia di ONG i rapporti delle varie missioni che hanno accertato violazioni flagranti dei diritti umani in Palestina. Nella rete di ONG coordinata dal CICP operano anche alcune ONG israeliane.

Il CICP pubblica un bollettino periodico, ricco di informazioni precise, intitolato "CICP Information" (150, Route de Ferney, Case Postale 3100, 1211 Genève 2).

La sesta riunione internazionale delle ONG sulla questione palestinese, sotto gli auspici dell'ONU, si è svolta a Vienna, presso lo *Austrian Centre*, nei giorni 30 agosto e 1° settembre 1989, sul tema: "*L'Intifada: la continuazione della lotta del popolo per l'indipendenza*". Vi hanno partecipato rappresentanti di oltre 250 ONG provenienti da ogni parte del mondo, comprese ONG israeliane, il Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova in qualità di osservatore, numerosi stati membri dell'ONU in qualità di osservatori, compresa l'Italia. L'incontro è stato aperto dall'intervento del Ministro federale degli esteri dell'Austria, da quello del Segretario generale delle Nazioni Unite, e dalla lettura del messaggio personale di Yassir Arafat. In questo messaggio si legge, tra l'altro: «Occorre che tutte le forze popolari nongovernative raddoppino gli sforzi, parallelamente ai governi e agli organismi internazionali, per fare pressione sul governo degli Stati Uniti e moderare la sua posizione, affinché esso cessi di allinearsi cecamente alla politica espansionista di Israele. Questa infatti nega i diritti nazionali del nostro popolo, e in primo luogo il suo diritto all'autodeterminazione, e influisca con tutto il suo peso sui dirigenti israeliani per persuaderli a ritornare alla ragione e alla via della saggezza, quella che mira a instaurare una giusta pace che garantisca a tutti i popoli della regione, compreso il popolo palestinese, nello Stato indipendente di Palestina, la sicurezza e la stabilità entro frontiere sicure.

Tengo a confermare che le vostre lotte hanno un grande significato per il nostro popolo e che gli sforzi che avete dispiegato in questi ultimi mesi hanno

costituito un grande sostegno psicologico alla sollevazione del nostro popolo. Senza di voi, l'ampiezza dei crimini perpetrati da Israele contro il nostro popolo nella patria occupata non sarebbe stata disvelata al mondo e l'assistenza fornita per alleviare le sofferenze del nostro popolo non sarebbe stata possibile. Voi siete la coscienza dell'umanità, i suoi occhi e le sue orecchie; con la vostra presenza e la vostra azione, voi avete creato un'opinione pubblica mondiale che milita contro tutte le forme di repressione e avete dimostrato che è impossibile a chiunque, in questo ultimo quarto di secolo, commettere nel silenzio un crimine assoluto contro un intero popolo senza che la coscienza del mondo si svegli e si sollevi per denunciarlo e fermarlo».

I temi affrontati durante la riunione internazionale di Vienna sono stati i seguenti: «Due popoli, due stati: relazioni future»; «Protezione della popolazione palestinese: il ruolo degli organi delle Nazioni Unite nel territorio palestinese occupato»; «Protezione della popolazione palestinese: il ruolo delle organizzazioni nongovernative»; «Il ruolo che l'aiuto delle ONG è chiamato a giocare per consentire lo sviluppo economico necessario all'autodeterminazione economica del popolo palestinese»; «Mobilitazione per la liberazione dei prigionieri palestinesi e delle persone minacciate di espulsione»; «Mobilitazione dell'appoggio internazionale a favore delle istituzioni culturali e dell'insegnamento palestinesi»; «Conquistare le comunità ebraiche alla causa di uno stato palestinese indipendente»; «La promozione del processo di pace e il ruolo dei mass media».

La risoluzione finale della Riunione e le raccomandazioni dei gruppi di lavoro chiedono, tra l'altro:

Politica:

- che tutti i governi dei paesi membri dell'ONU riconoscano la proclamazione di indipendenza dello Stato di Palestina;
- che tutti i governi riconoscano l'OLP come il solo e legittimo rappresentante del popolo palestinese;
- agire per la convocazione della Conferenza internazionale per la pace;
- per lo svolgimento di libere elezioni e per il ritiro delle truppe israeliane dal territorio della Palestina occupato dal 1967;
- chiedere attraverso i governi che la Cisgiordania e la striscia di Gaza siano poste sotto la tutela delle Nazioni Unite;

Organizzazione delle Nazioni Unite:

- fare istanza al Consiglio di sicurezza perché stabilisca una presenza immediata delle Nazioni Unite sui territori occupati da Israele dopo il 1967;
- aumentare il numero dei responsabili degli Affari dei rifugiati attraverso l'UNRWA;
- che tutte le agenzie delle Nazioni Unite (UNRWA, UNDP, OMS, UNICEF, UNIDO, BIT, etc.) ammettano lo Stato di Palestina come membro; che esse possano agire in modo globale e effettivo in tutti i campi, senza dover essere sotto il controllo delle autorità israeliane;
- chiedere alle organizzazioni delle Nazioni Unite di produrre un foglio di informazione settimanale sugli avvenimenti nei territori occupati.

Educazione e cultura:

- che tutti i governi, le istituzioni culturali, le associazioni professionali, i sindacati utilizzino i loro rapporti con Israele per fare pressione e ottenere la riapertura delle scuole e delle università (usare sanzioni se necessario);
- reclutare dei volontari per la documentazione e l'informazione;
- organizzare visite per studenti palestinesi;
- realizzare gemellaggi di scuole, università etc.;
- garantire la protezione dei bambini e consacrare la prima settimana di dicembre come settimana del bambino palestinese;
- operare per la liberazione di tutti gli artisti e scrittori palestinesi;
- patrocinare il teatro, l'arte e il folclore palestinesi all'estero.

Diritti dell'uomo:

- campagne di informazione più efficaci, dando notizie rapide e precise sulle violazioni dei diritti umani;
- progetti di tutela per proteggere gli individui e educare l'opinione pubblica;
- delegazioni di testimoni nei territori occupati;
- campagne capillari presso l'opinione pubblica per ridurre l'aiuto degli Stati Uniti a Israele e per una campagna internazionale di boicottaggio dei prodotti israeliani;
- lanciare una campagna di solidarietà con i prigionieri palestinesi;
- permettere a quattro medici palestinesi di ricevere una formazione al Centro per le vittime della tortura a Copenaghen;
- organizzare tournées per i deportati.

Sostegno delle forze della pace in Israele:

- azione contro la legge anti-terrorismo dell'agosto 1986;
- azione contro il nuovo emendamento n. 3 alla legge anti-terrorismo;
- promuovere una campagna finanziaria per sostenere i movimenti della pace in Israele.

Marcia per la pace:

- sostenere la marcia nonviolenta per la pace in Israele e in Palestina, dal 29 al 31 dicembre 1989 a Gerusalemme.

Le ONG israeliane, alla vigilia della Riunione di Vienna, hanno rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione:

«Le organizzazioni nongovernative israeliane che lavorano sotto gli auspici delle Nazioni Unite sulla questione della Palestina stanno per partecipare all'incontro internazionale annuale delle ONG che si tiene quest'anno a Vienna dal 30 agosto al 1° settembre in un momento in cui le possibilità di pace non sono mai state così grandi. Le storiche decisioni prese dalla direzione palestinese in occasione del 19° Consiglio nazionale palestinese e la dichiarazione di Yassir Arafat davanti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel dicembre 1988, dimostrano una chiara volontà di trovare una soluzione al conflitto israelo-palestinese, basata sul mutuo riconoscimento delle due nazioni all'autodeterminazione sulla base di due Stati per due nazioni.

Come israeliani, siamo delusi del fatto che, malgrado questi ultimi sviluppi e le sicure possibilità di giungere a una soluzione del presente conflitto, il governo di Israele prosegua la sua politica di opposizione al riconoscimento al popolo palestinese dei suoi diritti e del suo solo e legittimo rappresentante l'OLP, e rigetta l'appello per la convocazione di una Conferenza internazionale per la pace in Medio Oriente. Inoltre, il governo prosegua la sua politica di installazione di colonie ebraiche, di repressione nei territori occupati e rifiuta di riconoscere la giustificata richiesta del popolo palestinese per la fine dell'occupazione, richiesta che si esprime chiaramente attraverso l'Intifada.

Noi speriamo che la partecipazione di circa 50 ONG israeliane alla riunione internazionale di Vienna dimostrerà al mondo che molti israeliani rigettano la politica del loro governo e lavorano con serietà per il mutamento di tale politica. I rappresentanti delle ONG israeliane opereranno per la mobilitazione dell'opinione mondiale a favore della abrogazione della legge israeliana che vieta qualsiasi contatto con l'OLP e per il rigetto della proposta di nuovo emendamento che la aggrava ulteriormente.

Di ritorno in Israele, dopo la fine della Riunione internazionale di Vienna, le organizzazioni israeliane, incoraggiate dai loro contatti con tutti coloro che nel mondo ricercano la pace, continueranno a sostenere e a rafforzare il campo della pace in Israele e intensificheranno la loro lotta per una giusta soluzione al conflitto israelo-palestinese». ■

